

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non devolte al
interdizione rimangono.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 60. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
conti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

FATTI ELOQUENTI

Abbiamo avuto occasione di notare più e più volte, che la rivoluzione e il liberalismo, negando l'autorità, tendono di loro natura a cancellare il soprannaturale e quindi ogni principio religioso dagli Stati, dalla legislazione, dalle scuole, dalle famiglie ed anche dagli individui. Se questo fatto non è ancora raggiunto, non è certamente cosa da attribuirsi né alla rivoluzione né al liberalismo, che mettono nell'impresa grandissima audacia, sibbene agli ostacoli che trovano nella società, la quale, per quanto sconvolta e peggiorata, serba ancora tradizioni e impronte cristiane.

La rivoluzione ed il liberalismo non stanno però dall'impresa, anzi la proseguono senza tregua; o congiungendo all'audacia dei propositi un grande accorgimento, quello, difficoltà che non possono espugnare d'assalto, girano e vincono indovinando; talora sembrano rimettere alcun poco del loro ardore, ma per tornare all'opera più alacramento di prima.

In Italia, dove le tradizioni e la dottrina e la virtù del cattolicesimo sono così radicate e forti, il lavoro della rivoluzione e del liberalismo fu più profondo e nello stesso tempo più avveduto. E se ora volgiamo la mente alla storia del passato e ravviciniamo fatti a fatti, non è possibile non restare spaventati dalle rovide minacce della rivoluzione e del liberalismo.

A quali termini sia stato ridotto il Papa, tutti lo veggono; la soppressione delle corporazioni religiose — tutta la ricordano — la decimazione del patrimonio della Chiesa da tutti è conosciuta. Ogni anno veggiamo chierici strappati dal santuario e crociati nelle caserme; ogni giorno abbiamo sotto l'occhio lo scandalo di scuole pubbliche ove la religione è dimenticata ed anche positivamente offesa. Gli ordinamenti militari prescindono affatto da ogni cura religiosa e sotto specie di lasciar liberi gli scontenti, si nega ai cattolici ogni comodità o sovente anche la possibilità di adempiere ai loro doveri religiosi.

Non parliamo poi della licenza concessa ad una stampa orrenda nel bestemmare e nel menar tripudio osceno in mezzo a schiettezza d'ogni maniera; della svergognata immoralità troppo spesso impunemente padrona dei teatri; della libertà, anzi del favore concesso a società d'ogni maniera le quali gareggiano a spargere nel popolo il seme della fasubordinazione, ed accenderci cupidigio e passioni insaziabili.

I sospetti, lo paura, gli scrupoli legali, i cavilli si serbano per le opere di religione. Tutti sanno quanto convenga lottare perché al culto cattolico fosse mantenuta la libertà di manifestarsi in pubblico; e tutti sanno che quella lotta quasi da per tutto finisce in danno del cattolicesimo. Perfino in Roma si giunse a proibire la solennità della Comunione pasquale agli infermi: la processione del Corpus Domini, neppure essa colà si lascia fare. E si tratta della Capitale del mondo cattolico.

Or bene, non si creda che la rivoluzione ed il liberalismo sieno paghi: no, essi procedono per la loro via. Continuano a regolarsi colla vecchia arte di cacciare il Cattolicesimo dalle leggi, dalle scuole, dagli istituti pubblici e di metterci poi nel suo luogo.

Quest'anno, appunto in Roma, si fa un passo avanti nella mala via. La Capitale del mondo cattolico non vedrà la processione del Corpus Domini, ma in luogo di essa vedrà una processione in onore di uno dei più empî e spudorati bestemmatori di Cristo, fra quanti ve n'ebbero mai, cioè in onore di Giuseppe Garibaldi.

Per passaporto di cotale onoranza repugnante ad ogni sentimento cristiano, si tira in campo il coraggio militare del soldato, quasi che, ammesso pure quanto coraggio si voglia, questo valga e possa valere a far dimenticare le continue professioni di empîetà che quell'uomo ostenta spaventosamente. Ma non pochi giornali, che promuovono la dimostrazione, lo dicono chiaro, che è destinata a combattere il prete. A parlar schietto, si vuole dunque esaltare Garibaldi bestemmatore, Garibaldi nemico della religione, Garibaldi negatore della divinità di Cristo. E così

la rivoluzione e liberalismo sono giunti ad ottenere questa insigne vittoria: impedire che Gesù Cristo in Sacramento sia portato in trionfo per le vie di Roma e in vece sua esaltare per mezzo dei soliti chierici o dei soliti chiericini uno dei più empî bestemmatori di Cristo.

Ecco a qual punto siamo giunti.

Il verismo in teatro

I giornali milanesi notano il completo insuccesso di una produzione verista del Verga eseguita al teatro Manzoni, che fu incoronata con fischi sonori. La *Perseveranza* ci fa sapere che tra l'altro bella roba, veniva in iscena una ragazza *isica costretta a confessarsi*. A noi pare che il Verga sarebbe stato più verista se avesse rappresentato qualche frainassone che dopo averne detto di cotte e di crude dei preti e della confessione, venuto in fin di vita, domanda in grazia di potersi confessare, grazia che gli è poi frequentemente negata dagli amici o dalle amiche uniti in congiura a tener lontano il prete, ora sotto il pretesto che l'*ammalato riposa*, ora perché l'*ammalato accenna a guarire*, ora perché l'ora è inopportuna tanto che riescono poi a mandare all'altro mondo il disgraziato *sine lux et sine oritur* tutto in omaggio alla libertà di coscienza!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Dietro invito del Sindaco di Palermo si delegano i deputati di quella provincia ad altri che fossero presenti a rappresentare la Camera alla inaugurazione del monumento nel 26 anniversario del 27 maggio 1860.

Capo sollecita la relazione della nuova legge sulla pubblica sicurezza.

Pelosi dice che la commissione ha compiuto il lavoro.

Cureto relatore conferma.

Convalida la elezione di Menotti a deputato di Modena.

Riprendesi la discussione del bilancio di assestamento 1884-85, e svolgonsi gli ordini del giorno.

Magliani si riserva di rispondere domani.

Approvansi le note di variazioni ai bilanci dei ministeri del Tesoro e delle finanze.

Il seguito a domani.

Ad interrogazione di Fazio Enrico sulla morte del capitano Parent nel Mar Rosso, Brin risponde di esser morto improvvisamente di perniciosa fulminante.

Assunzioni interrogazioni.

ITALIA

Napoli — Narra il *Roma*, foglio liberalissimo di Napoli, che Giuseppe Cappiello chinagliere in via Santa Maria Antemula, ferivasi, per disgrazia, al braccio sinistro. Il braccio per gonfiore ingrossò in modo straordinario ed i medici consigliarono al Cappiello, se non voleva più soffrire dolori, di ricorrere all'amputazione.

Il Cappiello però non volle ricorrere a tale mezzo estremo, e preferì di raccomandarsi ad un *Ecc Homo* che trovai in una nicchia nella via di fronte alla sua abitazione.

E per raccomandarsi, il Cappiello è circa un mese regala all'*Ecc Homo* una bottiglia di olio che fu fatto consumare in una lampada.

Dopo dieci giorni il giovane chinagliere si vide guarito!

Ieri l'altro perciò una gran folla di gente del rione era innanzi la porta dell'abitazione del Cappiello per sapere del miracolo. L'*Ecc Homo* fu portato in processione e furono sparati fuochi pirotecnici e grosso botto.

Catania — L'ottima *Campagna* di Catania reca il risultato delle elezioni amministrative in questa città.

Sopra 60 consiglieri che dovevano eleggersi, ben cinquantuno risultarono dalla proposta della stessa *Campagna*.

E' un bel risultato, e co ne compiaciamo di cuore coi cattolici di Catania.

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Certo; forse l'unico effetto della tua confidenza sarebbe porgli in mano un capo d'accusa di più contro gli inglesi, che gli hanno conquistato il cuore di sua figlia. Ma, a questo proposito, ti sembra che io abbia fatto progressi nelle buone grazie di tuo padre?

— Certo, anzi assai più di quello che io mi immaginava. Egli ti ammira tanto come buon tiratore, come l'uomo che sa porre a sito una palla, dice egli. E poi tutti non fanno che ripeterti le tue lodi; Giuliano porta a cielo la tua generosità di carattere, mio zio ti ammira per le tue beneficenze, e prega il Signore perché ti conceda la grazia di diventare cattolico. « Se il giovane Sheerwood fosse francese, dicea talora mio padre, esso sarebbe il re de' gentiluomini. »

— Ma dunque queste buone disposizioni si sono mutate? chiese Rinaldo.

— No, mio padre è divenuto così torbido! E poi il peggio è che quando non ci sono io con lui, non v'è che una sola persona di cui la compagnia non gli dispiaccia, cioè l'assessore Gregorio, il vecchio sergente. Questo brontolone, per distrarlo, non sa che raccontargli rancide storie di guerre: allora la va a chi più si riscalda; si infiammano a vicenda; e, colpa queste malsagurate visite, da mio padre non può aspettarsi più nulla di ragionevole. O, se potessi fare quello che mi pare, ogni volta

che io vedo comparire il vecchio Gregorio, lo metterei alla porta.

Questo non sarebbe il modo di liberare, Margherita; bisogna andare adagio. Possibile che Rinaldo il gentiluomo non arrivi a guadagnare il posto che occupa presso tuo padre il vecchio sergente? Dimmi, quando si trova col tuo ammalato, che fa l'assessore brontolone?

— Ah... egli ciarla, grida, fuma, e talora gioca con lui a tri-trac.

— Vediamo se io potessi sostituirlo in queste attribuzioni. Rimane il mio forte; siderei qualunque vecchio soldato di Napoleone a consumare più presto una pipa di tabacco. *Ciarlare, gridare? Non so se ci arriverò come il vecchio Gregorio*, ma se la conversazione verrà meno, ci sarà almeno il giuoco; il tri-trac non mi è nuovo. Sai nulla se tuo padre ama gli scacchi? O, anzi deve amarli, perché è un giuoco che ricorda gli esercizi militari e le battaglie.

— Mi pare che non gli dispiacciono, ma egli li gioca di raro perché a mio zio non avanza quasi mai il tempo di fargli da compagno. Quanto a Giuliano e a me non ce ne intendiamo.

— Io son tenuto in Inghilterra come un maestro in tal giuoco. Ma non importa; se occorre perderlo, purché tuo padre vi trovi piacere. Dunque, ci siamo pochi giornali; tra i mezzi per conquistare tuo padre, non dimenticheremo lo scacchiere, non è vero? Ed anzi, per cominciare fino da questa sera, andrò a cercar fuori una medicina inglese, che è ottima per i dolori reumatici. Mi precederai e ti raggiungerò tosto. Ma prima voglio mostrarti la mia fabbrica.

E Rinaldo e Margherita presero per una larga strada che evidentemente era stata costruita di fresco. Non molto dopo si trovarono davanti ad un ampio fabbricato bianco, dal tetto color rosso bruno; le finestre non erano ancora state fornite di vetri, del pari mancavano ancora le porte pesanti, il corredo delle macchine.

— Che bell'edificio! esclamò Margherita. Quanto sarà più bello allorché si vedranno le ruote correre vorticosamente e i poveri abitanti del villaggio attendere lieti al lavoro che deve fornir loro il pane... E dire, Rinaldo, che è per amor mio che tu hai fatto tutto questo, e hai procurato un sì gran vantaggio al paese!

— Per questa primavera il mio ingegnere di Birmingham avrà terminato di collocare tutte le macchine, e allora vedrai come si faranno vantaggiosi affari. E se tuo padre diffida ancora di Rinaldo il gentiluomo, spero che avrà maggiore confidenza in Rinaldo Sheerwood l'industriale. E sai un mio disegno, Margherita? Io ho intenzione di donare a te questa fabbrica.

— A me? e a me questo stabilimento che ti costa così grosse somme?

— Sì, giacché l'ho fatto per gli abitanti del tuo villaggio; tu ne sarai la padrona, e disporrai le cose come meglio ti piace. Ma, ora che ci penso, devo recarmi a prendere la medicina che ha da servire per tuo padre. Va innanzi, ed io ti raggiungerò tosto. Prenditi intanto Thug con te per maggior sicurezza.

Thug era un levriere, dalla testa nobilmente acuminata, dalle gambe sottili, che Rinaldo aveva condotto con sé dall'Inghilterra. Espertissimo nel suo mestiere, Thug che era avvezzo a lavorar molto in patria, soffriva assai in Francia, dove fino allora pochissime occasioni gli si erano offerte di esercitare il suo mestiere. « Il bel levriere si consolava un po' dell'ozio che era forzato, allorché poteva seguire Rinaldo, come mostrava una contentezza particolare quando gli veniva permesso di accompagnare Margherita. Egli dunque a un cenno del suo padrone si pose d'un salto a lato della giovane donna, che gli accarezzò la bella testa e gli mostrò la strada.

Allora l'animale si slanciò innanzi saltellando di gioia, e facendo udire i suoi

latrati sonori, che si ripercotevano da lungi in mezzo al silenzio notturno.

Venti minuti lungi di là, la pianura incolta e melanconica cominciava a divenire leggermente ondulata, e i muri bianchi di una casa di campeggioli si alzavano in mezzo ad un prato chiuso da siepi. Era quella appunto la casa di Giampietro Brotoux, e Margherita, scorgendolo, non poté non correre col pensiero alle pretese che il gatto nipote del sindaco aveva avuto ed aveva tuttora alla sua mano.

Ells si trovava ancora alquanto lontana dalla casa di Giampietro; allorché le si fece sentire la appunto un gran tumulto. Affrettò il passo per vedere di che si trattasse. Dovea esserci forse qualche volpa, perché i polli; accacciati dallo spavento, si precipitavano da ogni parte, e volavano all'impazzata nella corte e sul prato. Era una fuga piena di disordini. Giampietro confuso, desolato, non sapendo a che partito appigliarsi, chiamava in soccorso tutti gli abitanti della casa. Questi si sparpagliavano da ogni parte, inseguendo, chiamando, adoperandosi il meglio possibile in quel nuovo genere di caccia. Ma tosto sopravvenne un ausiliario quanto inatteso, altrettanto sgradito.

Scorgendo questa fuga di volatili, udendo questi clamori, il bravo Thug s'era creduto in mezzo ad un caccia notturna. Allora, trasportato dal suo ardore cinetico, spingendo innanzi il suo naso fiutatore si era precipitato come un turbine tra i polli, dispersi. Senza fermarsi a scegliere, ne ebbe strangolati tre o quattro, ad uno ruppe una zampa, ad un altro un'ala; quindi fiero alla vista dei suoi trofei, se ne tornò verso Margherita, che era rimasta tutta confusa per il fatto, quasi chiedendole se dovesse portarle le sue conquiste.

Ma intanto s'era alzato un concerto di grida arrabbiate nelle quali dominava la voce di Giampietro.

(Continua.)

Piacenza — A Piacenza l'altra sera parecchi studenti del liceo e dell'istituto tecnico vennero tra loro alle mani; si impegnò una rissa accanita, terribi legnate, pugni e colpi di box. Uno degli studenti dovette essere ricoverato all'ospedale piuttosto gravemente ferito.

ESTERO

Austria-Ungheria

In tutta la diocesi di Strasburgo fu letta una lettera di Mons. Stumpf vescovo di questa città, reduce da Roma, nella quale si attacca vivamente il Governo italiano che tiene prigioniero il Papa nella capitale del mondo cattolico.

La lettera per i documenti che reca ha fatto grande impressione. Le recriminazioni contro il governo italiano sono numerose anche da parte dei liberali e dei protestanti che si interessano grandemente alla critica posizione fatta al Sommo Pontefice e reclamano che i governi si adoperino perché il Sovrano dei cattolici sia restituito nel pristino stato.

Cose di Casa e Varietà

Domenica prossima solennità di Pentecoste. S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà, come altra volta annunziammo, il primo Pontificale nella nostra Metropolitana.

Gli Udinesi vorranno senza dubbio accorrere in tal giorno in Duomo ad assistere alla solenne funzione e ascoltare quindi il paternale saluto e gli affettuosi e santi ammonimenti che il novello Pastore rivolgerà ad essi.

Il *Cittadino Italiano* di sabato-domenica per festeggiare la lieta circostanza ed esternare in qualche modo la devozione e l'affetto che nutre verso il Presule Illustre sarà in modo speciale a Lui dedicato, e così riuscirà, speriamo, altresì un dono gradito ai nostri gentili abbonati e lettori.

Lettera Pastorale. S. E. Mons. Borengo ha pubblicato in due edizioni, latina e l'una, l'altra nella versione letterale italiana, la Pastorale da lui indirizzata per la prima volta al Clero ed al Popolo dell'Arcidiocesi di Udine. È un documento dal quale traspira ad ogni pagina l'affetto, e la sollecitudine del nuovo Pastore inverso le anime che vengono alle sue cure affidate. Tenerissima ed eloquente è specialmente quella parte dove, rilevata la nobiltà di questa Sede Metropolitana che potrebbe in qualche modo chiamarsi Apostolica per la istituzione fatta da S. Pietro, per mezzo di S. Marco, della Chiesa di Aquileia e quindi di Udine, l'ammantissimo Pastore dimostra quanto per ciò più in-

tensa debba essere la sollecitudine affinché colla nobiltà della Sede si congiunga e si conservi intemerata la nobiltà della fede e dei costumi ed esorta quindi i frutiferi a resistere contro gli assalti e le insidie dei nemici di questa fede i quali speculano in questi giorni van facendosi sempre più audaci. Esorta soprattutto a mostrarsi impavidi la nostra fede, poiché è la nostra panra di mostrare apertamente quello che siamo la causa dei mali presenti e della burbanza dei nemici. Ed egli rivolgerà ogni sforzo per respingere, se mai esse sia si annidasse, ogni fede paurosa da questa Chiesa di Udine; poiché fede e paura non possono stare insieme; dove unida paura, ivi non può esservi fede; dove c'è fede, ivi conviene che sia morta ogni paura.

Dimostra quindi i vantaggi che dalla fede provengono sui costumi e, per contro, i mali che ai popoli ed agli individui ne derivano quando la fede sia scomparsa dagli animi, e rileva l'importanza, la gravità somma della missione che egli dovrà compiere in mezzo a noi, si rivolge al R. mo Capitolo Metropolitano, ai MM. R. Parroci ed al clero tutto affinché cooperino con lui nel diffondere, conservare ed accrescere la fede del Friulano.

E per meglio ottenere l'intento raccomanda vivamente l'istituzione dei Comitati Parrocchiali con una speciale sezione Giovani, l'associazione delle *Madri Cristiane*, e quella delle *Figlie di Maria*.

Rivolge quindi la sua parola con affetto specialissimo al Seminario al quale promette di sacrificarsi interamente, poscia ai sodalizi ed istituti pii della città e diocesi e conclude che sorretto da tali soccorsi di uomini e di cose non debba dall'aiuto celeste non avrà a temere per la conservazione della fede.

Abbiamo tentato di dare direi così un sommario e non più del prezioso documento. Per gustarla in tutta la sua bellezza bisogna leggerla nella Pastorale di Mons. Borengo nel testo latino.

Distinzione a un Friulano all'estero. L'imperatore d'Austria ha conferito all'illustre sig. Giacomo Cocchi nostro comprescindente ora stabilitosi nella vicina Gorizia, il grado di nobiltà per i suoi distinti meriti nella esecuzione della ferrovia dell'Albergo.

La notizia di questa distinzione altamente onorifica sarà appresa con soddisfazione e con orgoglio nel nostro frullo e specialmente a Vito d'Asio patria nativa dell'egregio signor Cocchi, il quale coll'ingegno e con l'inflessibile lavoro mentre ancora è meritandosi la speciale considerazione di S. M. I. torna di decoro alla patria sua.

Firmate le ricevute dei telegrammi. Ecco quanto raccomanda l'Amministrazione dei telegrammi.

Alle volte qualcuno, per risparmiare questa briga semplicissima, incarica il fattorino stesso di firmare le ricevute di recapito; l'Amministrazione s'indispetta avvertendo che in caso di reclamo per ritardo avvenuto nella consegna di un telegramma, si considera come consegnato dal fattorino senza ritardo il telegramma per quale il destinatario non abbia apposto sulla ricevuta la sua firma e l'ora del ricevimento.

L'Ospedale di Fordanone. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che sceglie l'amministrazione dell'Ospedale civile di Fordanone.

I cicloni. Dacché l'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* ogni altro il non fa che annunciare perturbazioni atmosferiche, le quali purtroppo si verificano con scurpola esattezza — o no è prova il tempo oggi che da tanti giorni persiste a tormentarci — anche i dotti si son dati a far studi in proposito, occupandosi in modo speciale dei cicloni.

Sentite p. e. quello che dice il dottor Nick, il quale sebbene astronomico, pure si occupa molto delle cose della terra.

Dice l'astronomo Nick che un fenomeno meteorologico singolare si produce attualmente sul nostro continente! Dal mese di gennaio, l'apparizione delle burrasche, le depressioni barometriche e le perturbazioni atmosferiche, si producono regolarmente sulle isole Britanniche o sulla Spagna dal decimo grado di longitudine Ovest il sabato o la domenica di ogni settimana; esse interrono più o meno sulle coste occidentali dell'Europa dal sabato al martedì, e mai negli altri giorni della settimana, come può verificarsi consultando il riassunto del bollettino internazionale dell'Osservatorio di Parigi, che è riprodotto dalla maggior parte dei giornali.

« Secondo le ricerche che noi proseguiamo da oltre trent'anni — scrive Nick — e i dati esatti e certi che possediamo, crediamo poter affermare, che questa coincidenza singolare continuerà a prodursi sino alla fine del mese di giugno (Mamma mia!) e che sette volte su dieci le burrasche che si dirigeranno verso l'Europa giungeranno al decimo grado di longitudine Ovest verso la domenica di ogni settimana. »

Dal R. Sacerdote Luigi Costantini riceviamo questa lettera:

Onorevole Direzione
del *Cittadino Italiano*,

Per il solo motivo di mettere a giorno i miei concittadini della risoluzione che sono costretto a prendere in causa d'una deliberazione del Consiglio Comunale del giorno 17 aprile 1885, dietro proposta dell'avvocato civildese dott. Pietro Brosadola; mi permetto di rendere di pubblica ragione quanto segna.

Cui contratto 10 aprile 1880 n. 7680-7908

Atti Notaio Nussli, il Municipio di Civildese mi affidava per 9 anni un locale in via Museo al N. 799, verso il corrispettivo annuo di Lire 160 di affitto.

In questo locale dopo aver speso in restauri circa 900 lire (novecento) lo collocavo agli ultimi di maggio di detto anno i fanciulli del mio Ospizio S. Giuseppe. Il mio Ospizio per alcuni anni alloggiava 35 fanciulli anche la notte, non avendo di più capace il locale, e gli altri venivano la mattina e sera ritornavano accompagnati alle loro famiglie.

Nonostante la guerra sorda di alcuni — i quali non sapevano vedere in me che la veste di proto da essi avuta in errore ma della quale peraltro io mi glorio — e la mancanza di appoggio negli altri cittadini, il numero dei fanciulli non fu mai minore dei presenti accolti.

Ad alcuni fanciulli, oltre la diurna e notturna custodia, somministravo secondo gli esatti mezzi ma lo permettevano, il cibo, e di tratto in tratto loro procuravo anche delle campagne dilettevoli insieme ed igieniche ed istruttive.

Non è già per una vana ostentazione, ma perché da tutti sia conosciuta la verità che era rendo di pubblica ragione, ciò che non era obbligato a palesare a qualsiasi, benché io parte abbia già fatto noto per lettera al Comitato Agrario di Civildese, il mio divisamento, o per meglio dire il mio programma.

Avendo visitati tutti i Conservatorii del Veneto ed alcuni dell'estero non fui mai dal tutto persuaso del programma adottato dai medesimi, di educare alle arti i fanciulli; prima perché l'Italia eminentemente agricola com'è, ha bisogno di agricoltori e quindi è opportuno necessariamente anzi il procurare di applicare i fanciulli di preferenza alla agricoltura; e poi perché trovai che molti fanciulli del contado raccolti nei conservatorii venivano spostati applicandoli alle arti e mestieri.

Era mio desiderio perciò di istituire una colonia agricola secondo il programma di persona conoscitissima in Italia e fuori, e l'attuazione, dirò così, formale di questa colonia non dipendeva che dal tempo, contando io sulla carità di parecchio persone mie benefattrici.

La lettera che posseggo di 10 gentili del vicino impero Austro-Ungarico, mi incoraggiavano inoltre ad accarezzare questa idea, nella fondata speranza che le dozzine degli stranieri mi avrebbero reso ancor più facile il compito di beneficiare i miei concittadini e comprescindenti, i quali dovevano godere il vantaggio affatto gratuitamente.

Primo pensiero d'un fondatore di tali istituzioni si è quello di provvedere di un locale adatto e grandioso, sufficiente a qualsiasi futuro sviluppo della istituzione.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Emilio Zola ed il naturalismo

(Vedi numeri 109, 110)

Basta, basta! m'interromperà qui il punito lettore; io pure ne ho abbastanza di questa maialese poesia. Ho voluto dare un semplice saggio, il quale però non è tolto come qualcuno potrebbe pensarlo, da un qualche romanzo del Zola; non ho fatto altro che imitare lo scrivere del famoso romanziere. Chi lo conosce non dirà certamente che io esageri le cose. Il mio saggio non è neppure l'ombra della sua arte quale ci si mostra nella lingua originale. Ma non ci dipinge anche gli uomini? Sicuro che ce li dipinge, ma che uomini! Qui tutto è corretto, tutto taciuto, tutto pudico; vecchi e giovani, uomini e donne, signori ed operai tutti si avvolgono nel fango come gli animali di cui abbiamo parlato testé. Tutto ciò che sentono e pensano, ciò che parlano e fanno, tutto fango e feto! Dal mucchio di letame spunta talora anche un bel fiore, ma in questo letame cercheranno indarno un qualche cosa di simile. L'innocenza, l'onestà, la nobiltà d'animo sono cose ignote. Qui vedi, per così dire, nascere l'uomo corrotto in corpo ed anima. Come qui vivono tra loro uomini e donne, ragazzi e fanciulle, di che parlino, che cosa facciano, di tutte queste nefandezze io non voglio dire una parola, non lo voglio, non posso, non mi è lecito. Il lettore s'immagini tutto il peggio possibile, ed ancora sarà poco... Basta! Che cosa senta altri dopo aver letto un qualunque romanzo del Zola,

io nol so; in quanto a me, ne sento tale nausea come se avessi inghiottito qualcosa della più schifosa, mi sento colto dal mal di mare.

Ma si potrebbe dirmi: E perché vai a leggerne? A questa ragionevole domanda rispondo: Zola è un fenomeno, di cui voglio o no, devo occuparsi chiunque intenda scrivere dell'odierna letteratura. Ma questo non è tutto. Zola è, e deve confessarlo anche il suo più accanito avversario, Zola è un genio di quelli che il mondo forse non ha veduti finora. Il suo modo di osservare e rappresentare le cose è sorprendente; il suo occhio penetra fin nelle viscere dell'oggetto; nulla gli è nascosto, per lui è tutto chiaro, tutto distinto; di lui si può dire veramente che « ode crescere l'erba ». La sua penna può tutto, trova parole acconce ad esprimere ogni suo concetto, e ne prende su ove prima le trova, né si cura punto di ripulirle se le raccoglie (e quante ne raccoglie!) dal fango. E l'uomo, quanto bene lo conosce il « suo » uomo! Le situazioni più recondite, i cantucci più oscuri del suo cuore gli son noti; con la sua inesorabile lucerna ei gli rischiarà il cuore, perché palese sia a tutto il mondo ciò che dentro vi cova. Alla sua vista non sfuggono i più bassi istinti, i più malvagi divampanti, che forse l'uomo stesso appena conosce, o appena vuol conoscere. Egli vede fin nelle tenebre come il gufo, che anzi le tenebre e l'azione che vi si fanno, formano il vero suo divertimento. Ad alcuni schizzinosi signori piace la selvaggina allora soltanto quando comincia a putrefarsi, quando emana quell'odore particolare che chiamano « haut goût »; così pure al nostro scrittore quello soltanto piace, che è moralmente marcito e putrido.

Quello che attira ed interessa, che con una viva forza si estrascina dietro anche il saggio ed onesto lettore del romanzo di Zola, si è la sua straordinaria abilità. Quando l'allievo medico guarda il suo mac-

stro che gli squarta ed anatomizza sotto gli occhi il cadavere, quella vista sicuramente non si confà alla sua gentilezza di animo; tuttavia ei guarda ed attende con occhi desiderosi di scienza infino al termine. Uno scrittore può certamente apprendere molto dal romanzo del Zola, se non altro vi può imparare a conoscere il deforme. Che cosa sia poi nei romanzi del Zola che attira il volgo, e che cosa abbia così a largo propagarsi i suoi scritti, questo il lettore può immaginarselo da sé; di questo doloroso cosa io non parlo volentieri.

So bene che cosa potrebbe rispondere Zola a tutto questo. — Ridicolaggini! Che vuoi che ti faccia? Io mostro il mondo quale egli si è. Altri ve lo fa vedere attraverso a colorati vetri, e son persuaso che così vi sembrerà più bello. Io non inganno; la mia guida è la verità, alla sola io ascolto e d'altro non m'importa! È una verità che non piace, è vero; ma l'uomo deve guardarla in viso intrepido. — Ma io soggiungo: Non è vero che il mondo sia quale tu ce lo mostri, non è vero che l'uomo sia quale tu ce lo dipingi. Vero è purtroppo che al mondo ve n'ha anche di quelli che vediamo nei tuoi romanzi. Ma che poi tutti o anche la sola maggioranza siano tali, che non si dia un'antica onestà, questo è falso, questa è un'immensa calunnia. Eppure dai tuoi romanzi in cui non regna altro se non la ribalderia, il pericolo, la sporcizia, non si potrebbe concludere altrimenti. La tua « Nana » non ci mostra se non il marciame ed il feto della classe elevata; il tuo « Pot-Bouille » solo la trascuratezza e la corruzione dei cittadini, il tuo « Assommoir » la barbarie e l'abbiezione dell'operaio. Come il viandante nel deserto sospira il fresco ruscicellato, così il tuo lettore desidera incontrarsi in un personaggio onesto; indarno! Che se con ciò tu vuoi far credere che la tua nazione francese, la quale tu conosci meglio di lei, è così corrotta e

marcia come tu dici, oh, allora è degna di tutta la compassione, se pur è vero quello che dici. Se la Francia è una tale Sodoma, allora è ben degna che le piova addosso dal cielo il fuoco di zolfo e la consumi prima che possa ammorbare anche le altre nazioni. Io però non posso credere. Cionondimeno son persuaso, ed è una persuasione dolorosa, che quella nazione che va orgogliosa di te, che ti stima come un oracolo, che così avida divora le tue pornografiche produzioni, che non sorge concorde a cedere di tanto sdegno e non ti caccia dai propri confini siccome un disordine ed un'infamia, son ben persuaso, dico, che quella nazione, per qualunque non sia ancor tale, quale la vuoi far credere, pure si avvicina alla sua totale ruina, e non è degna delle nostre simpatie. Quando si ha letti consecutivamente più romanzi del Zola, da ultimo viene a nausea la stessa lingua francese.

A bella prima io non sapevo che pensarmi di questo scrittore. Per qualche tempo m'immaginavo d'aver dinanzi un inesauribile satirico, che francamente svela ed addita le fetide piaghe della società. Ma in breve m'accorsi d'essermi male apposto. Zola non può per nulla paragonarsi a Giovanni. Anche Giovanni con che negri colori ci dipinge la sua gente! come di rappresentata al vivo le loro miserie! ma è come anche le flagella! È una santa ira quella che, a suo dire, gli detta le « amare parole »: « *facit indignatio versum*. » È lo amore offeso, la giustizia concitata che gli dirige la mano munita della verga, e gli fa percuotere come un padre percuote il figlio. Il satirico flagella l'uomo, perché non si conforma al suo ideale, perché da esso si dilunga. Il cuore gli sanguina quando flagella i suoi fratelli, quantunque non dovrebbe sanguinargli, come deve ad un padre il quale castiga l'amato figliuolo, perché deve farlo. Ma Zola non ha né cuore, né ideali. Egli ci mostra e ci afferma che

tanzone, e a questo scopo in data 3 agosto 1884, lo rivolgeva all'on. Sindaco di Civitavecchia la seguente lettera:

Rispettabile Sig. Consigliere,

Consigliato da diversi rispettabili cittadini, rinnovo a V. E. ed alla Giunta Municipale ciò che affermava per il P. Luigi Serrosoppi alla camera d'amministrazione; essere cioè lo disposto, quando fosse il caso, ad acquistare il locale di S. Chiara ed i relativi mobili, obbligandomi ad usarli a scopo di beneficenza.

Tanto e perchè serva di norma a V. S. a scanso d'equivoci nel caso che codesta Amministrazione Comunale deliberasse di vendere il sopraindicato locale, e per dare una prova di fatto ai miei concittadini del sincero amore che a lei mi stringe.

Ooi suoi della ecc.

Civitavecchia 3 agosto 1884

Di V. S.
Sac. L. C.

Questa mia lettera otteneva la seguente risposta che dopo quanto è avvenuto nella accennata seduta consigliare mi tengo in dovere di far conoscere:

Al M. R. D. Luigi Costantini,

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA
Distretto del Sindaco

N. 14 di G.

La di lei data del 3 agosto andante, riserbatamente direttissima, accenna a una disposizione di approfittare per scopo di beneficenza, quando fosse il caso che l'Amministrazione Comunale deliberasse la vendita del locale di S. Chiara e relativi mobili, con la soggiunta, che indirizzava tale avviso, a scanso d'equivoci.

Nella stessa via riservata comunicata da me all'Onorevole Giunta, con la presente la si riascolta (pure nella stessa via) del ricevuto avviso, ed io pari tempo ordo di poterle significare, che dal tenore espresso delle procure ufficiali deliberazioni, nonché per i rapporti sussistenti ed impegni già assunti, i quali devono servir di norma all'Amministrazione Comunale in proposito, nulla affatto, almeno per ora, farebbe presuntivo all'intendimento della di lei avvertita vendita eventuale.

Con la dovuta stima la riverisco.

Civitavecchia, 12 agosto 1884.

Il Sindaco G. CUCUZZI

Avverto che se io comunicavo in via riservata la mia lettera all'on. Sindaco lo faceva per pura prudenza onde non avesse a patirne danno il Collegio il di cui programma di apertura divulgarsi appunto in quel mese; ed anche per non colorire l'insussistente dicitura sparsa che io fossi l'autore di quelli articoli, d'altronde giusti, che comparivano sul riputato giornale il *Cittadino Italiano*, contro il Collegio medesimo.

L'uomo altro non è che un mucchio di letame e fango, ma lo fa con una calma si fredda e con un indifferentismo tale, che spaventa. Se egli avesse pur una sola scintilla di sentimento in se, sarebbe impossibile che qualche volta non si ravvivasse in lui anche a suo dispetto. Ma supponiamo pure che egli si creda obbligato di doverci a quel modo o non altrimenti rappresentare la vita di adesso, perchè lo fa con voci così triviali e basse, quali da noi non partono dalle labbra della più abietta femmina, quali non si sentono in bocca dei vagabondi oscene e rigurgitanti di trascinata acquavite?

Io ho cercato sempre ed in tutto di non far mai torto a chicchessia, e non l'avrei mai fatto quand'anche non avessi saputo per esperienza quanto amaro torni a chi lo riceve. Ma qui, considerata e pesata per bene ogni cosa, posso asserire con tutta tranquillità di coscienza: Zola dica quello che più gli aggrada, ma le sue fatiche letterarie altro non sono se non una vile e vergognosa speculazione. Tanto peggio poi, tanto maggior pericolo in quanto che questa speculazione va congiunta con un sì gran talento, con sì straordinarie abilità; ella è una vera sciagura nazionale! Dovero dunque d'ogni onesto si è combattere a tutta possa questo miserabile uomo, siccome il più trasognato nemico dell'umana società. Ogni paese dovrebbe intercettare il passo alla sua velenosa merce, non altrimenti che ad un'epidemia mortifera. Quello che dà almeno un qualche conforto, si è che non è dato alle altre lingue il poter riprodurre in tutta la loro schiettezza tutte quelle sczute, che le altre nazioni non sono ancora cadute tanto al basso. Simili brutture non possono esser digerite che dal solo civilissimo francese « qui marche à la tête de la civilisation ».

Parlando io di questo scrittore con un culto ed autorevole personaggio, questi mi

Dal 13 agosto 1884 io non ebbi più alcuna notizia; solo il 16 maggio 1885 di ritorno dall'aver adempito ad un dovere del mio ministero trovai sul mio scrittoio una disdetta per finita locazione in data 24 aprile 1885 ed intimata a richiesta del Comune per mano di Usciera il giorno stesso, con il quale atto mi si lagnava di sgomberare il locale che tengo in affitto per l'ospizio, entro tre mesi, colle scritte leggi clausole di protesta ecc. ecc. Si poteva risparmiare le due lire della carta allogata e le lire 6 di spese, e devolvere le 8 lire a vantaggio di qualche povero; prima perchè pur io conosco l'articolo 5 del contratto di locazione eppoi perchè non ho mai avuto bisogno che la forza pubblica mi costringa ad obbedire, bensì al contrario ricordo di aver fatte le veci della medesima salvando qualche anno addietro, la vita naturale al dott. Borigo e la vita civile al signor Morgante.

Non mancò mediante persone di cercare un locale che potesse prestarsi alle esigenze del povero mio Ospizio; ma non mi fu dato trovarlo — a motivo forse anche della stagione non tanto propizia per simili ricerche; epperciò m'è d'uopo chiudere l'Ospizio per ora.

Lo chiederò per ora, dico, ma non distruggerò il vessillo benedetto di S. Giuseppe del mio Ospizio, prezioso dono di alcune persone adinesi e di una cittadina, e se non mi sarà dato spiegarlo nella mia patria, lo spiegherò là dove da parecchi anni sono stato invitato a spiegarlo.

Non posso però a meno di rendere pubblici ringraziamenti alla famiglia Vaga ed alla famiglia Carbonaro specialmente; ai fratelli Giacomo e Luigi Gabriel ed alla signora Giacomina Burco; ai primi per il continuo sussidio datomi, ai secondi per la generosa offerta di 10 pagliaricci al momento dell'impianto, ed all'ultima per la conservazione della biancheria e vestiti.

In modo singolarissimo ringrazio l'III. o Rev. Mons. Vincenzo Pittioni che mi esortò costantemente con tanto amore e sapienza nelle mie funzioni di Direttore, e il Molto Rev. Toulmi Direttore Spirituale del mio Ospizio tutti due per il corso di 8 anni cioè dal 21 novembre a tutto oggi.

Promette a tutti quelli la mia eterna riconoscenza e farò pregare per la loro felicità temporale ed eterna dovunque mi avessi a trovare.

Né cessò finalmente di sempre benedire la Divina Provvidenza la quale m'auto sempre a pagare e l'affitto di casa al Municipio, e le spese della servitù e le spese di vitto per le medesime e per i poveri bambini, senza che nella mia modesta Amministrazione di circa otto anni abbia incontrato il debito neppure di un centesimo; ma anzi col avanzo di tutti i mobili, biancheria e vestiti che altro

disse: Se volete giudicare rettamente di Zola, leggete prima il suo « Germinal ». A me sembrava impossibile che questo Sauto si fosse convertito così improvvisamente in Paolo; tuttavia prima di scrivere volli vedere questa sua ultima produzione. Ayuto e messami a leggerlo, m'accorsi tantosto che il vecchio raucor corvo non c'era per nulla cangiato in dolce usignolo. Io suscitai tutto il malcontento e tutto lo sdegno contro quel Sloveno che pur con una parola osasse accennare in pubblico giornale a ciò che si legge in quel romanzo. In esso lo scrittore ci dipinge con inaudita maestria le spaventose condizioni degli scavatori di carbon fossile nella Francia settentrionale. Soggetto grandioso, degno della più valente penna. E Zola? Egli ha fatto ciò che all'uomo sembrerebbe impossibile. Il lettore si vede dinanzi questa sciaguratissima gente, sciagurata in anima e corpo; uomini e donne, grandi e piccoli, e — stomacato si rivolge da essi, non può fare altrimenti! E quell'uomo sfrenatamente afferma di aver inteso colle sue descrizioni muovere a compassione di questa miserabile gente, e a detestazione dei suoi oppressori! Guai agli esautorati cui toccano in sorte avvocati simili!

Torquando poi a parlare col suscitato personaggio del detto romanzo, per lunga pezza non potevamo andar d'accordo. Il libro in questione era o non era il medesimo. Finalmente la cosa si chiarì a questo modo: il mio amico aveva letto il *Germinal* in tedesco ed io nella sua integrità originale. Gli presentai quel giallo volume dicendogli: Ecco il vero *Germinal*; e dopo avergli mostrati alcuni tratti del libro, egli non poteva trovare parole bastanti per esprimere degnamente il suo orrore e la sua indignazione.

GRUP. STAZAR.

creatore a suo tempo li gedraano. Così dispose Iddio e così sia.

Ringrazio codesta Direzione d'aver accettata questa mia dichiarazione nella pregiata colonna del benemerito giornale e mi creda.

LUIGI COSTANTINI
Sacerdote Civilese M. M. Agost.

Diario Sacro

VENERDI 22 maggio, S. Pasquale Baylon.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 maggio 1885.

Cereali.

Non molto fornito questo mercato ma in compenso abbastanza corrente nelle contrattazioni del granturco che si tiene con fermezza nei prezzi.

Altri generi poco offerti in vendita quindi con inconcludenti affari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granturco.

Granturco com. da L. 10.10 a	11. —
> Olinguanto » 9.75 a	10. —
> Giallone » 11.75 a	12. —
Sagale » — a	11. —
Fagiuoli di pian. » 12.50 a	12.75 —

Pollame.

Scarse di genere fatto.
Si pagarono i polli da L. 1.20 a 2.40 al paio; Galline da L. 3.50 a 5. — id. secondo il merito.

Uova.

Se ne vendettero 45000 da L. 45 a 40 il mille.

Frutta e legumi

Con un principio di attività stante il bel tempo.

Ecco i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ortello da L. — a L. 45. —	
Frugole extra » — a	120. —
Piselli costanti » 25. — a	28. —
Asparagi » 45. — a	60. —

Foraggi

Deboli ai soliti prezzi.

Foglia di gelso

Scarsamente provveduto e con ricerche pressoché nulle. Si vendettero alquanto chil. di foglia spogliata da bacchetta da cent 6 a 7 il chilogramma.

L'Italia in Africa

Il primo morto a Massana

Con questo titolo, scrivono alla *Tribuna* da Massana, 29 aprile:

Si chiamava Alessandri ed era semplice soldato nel 7° reggimento, decima compagnia. Lo ha spento il tifo, dal quale parecchi altri soldati sono stati attaccati.

Alle 4 pom. di ieri una fancia montata da un plotone di soldati armati, da otto rematori, da un tenente e dal cappellano don Beniamino, che vestiva colta e stola, partiva dall'imbarcadero di Massana rimorchiatore un'altra più piccola, nella quale stavano otto soldati uno dei quali reggeva un'alta croce, due rispettivamente un candelabro con candelò a vento, uno il pentolo dell'acqua santa, tutti intorno ad una cassa da morto coperta da un panno nero, ricamato a campanelle gialle.

Partivano a seppellire il primo morto della nostra spedizione — il povero Alessandri.

Lo seguiva in battello, unico borghese. Si traversò tutto il porto e si dirigitmo al capo Abd-el-quadr che sta a nord del porto e precisamente sul prolungamento dell'accampamento del Gherard.

Laggiù avevano fatto un piccolo ponte perchè il fondo essendo assai basso le barche potessero accostarsi.

Ma, terminato il ponte, la roccia si alzava a picco. Ci arrampicammo alla meglio, e con non lieve sforzo i soldati fecero salire anche la cassa. E ci mettemmo in marcia per trovare fra quelle sabbie, irte di acute punte dei macigni, la fossa che quei del genio dovevano avervi costruita.

Si andò così per mezz'ora; ma la fossa non c'era.

Allora un soldato disse che non fossa vi era fatta verso mezzogiorno, ma da tutt'altra parte; nientemeno che agli avamposti, cioè tre chilometri più in là.

Si ridiscese in barca e si ricominciò il funebre tragitto, e si giunse finalmente.

I soldati eran tutti a capo scoperto essendo per fortuna annuvolato il cielo.

Calarono il loro compagno nella buca. Don Beniamino aveva prima detto lo orazione fra due certi sacerdoti. Due soldati si erano inginocchiati. Don Beniamino aveva benedetto il morto e la fossa, nella quale tutti gettarono una palata di terra.

Ritornò il sole rompendo con l'ultima luce la densa cortina di nuvole scendeva dietro gli alti e acuti monti scaldando un bel raggio infocato.

Ma avevamo tutti entro nel qualcosa del gelo di quella tomba che venivamo dal colmare, e quel raggio di sole ci parve triste, triste.

Una scontro sanguinoso

La *Tribuna* registra con tutta riserva la voce insistente d'uno scontro sanguinoso che sarebbe avvenuto attorno a Massana fra le nostre truppe e gli abissini. Un nostro ufficiale superiore sarebbe stato ucciso.

I nostri Baschi-Buzuc

Da una corrispondenza da Massana all'*Esercito* in data del 30 aprile:

Questa mattina è stata arruolata dal comando di Massana la prima compagnia indigena di Baschi-buzuc, la quale sarà comandata dal tenente del VI bersaglieri Pietro Ottati, il quale conosce l'arabo ed è per questo incarico specialmente indicato.

Telegrammi giunti al ministero della guerra annunziano che ieri si poterono inaugurare i lavori della ferrovia militare tra Massana e Moncallo.

Invia di cartucce e cannoni a Massana

Ricotti ha ordinato s'invino ai distaccamenti in Africa una notevole quantità di cartucce a mitraglia, poiché s'è chiarito che potrebbero tornare utilissimi nelle operazioni militari che ci si devono compiere.

Col piroscalo Volta verranno spediti a Massana altri otto pezzi di artiglieria.

Le solite giunte al ministero da Massana recano che tribù indigene si sono avanzate verso il passo dei Bogos per opporsi all'occupazione che tentarono gli abissini, in seguito al trattato col'Egitto e al ritiro delle truppe egiziane.

Gli abissini accennano a rientrare nei confini antichi e avrebbero abbandonato Ailet.

Inoltre a Massana è incominciata la costruzione di un edificio che servirà ad uso di albergo e si chiamerà *Italia*.

TELEGRAMMI

Madrid 20 — Ieri al Senato il ministro degli esteri annunziò la rottura dei negoziati tra la Spagna e l'Inghilterra per un *modus vivendi* commerciale.

Capetown 20 — Il capo dei Khama accettò il protettorato inglese e pose a disposizione dei coloni inglesi un vasto e ricco territorio del paese dei Khama che si estende fino al fiume Zambese.

Roma 20 — Si adunò nel pomeriggio in conferenza sanitaria.

Intervennero tutti i rappresentanti esteri e i delegati tecnici presenti a Roma.

Mancini inaugurò la seduta salutando i delegati a nome del Re, ricordando le circostanze in cui si convocò la conferenza e annunciando il compito.

Kendell gli rispose interpretando i sentimenti dei governi rappresentati alla conferenza verso il Re, proponendo di conferire la presidenza a Mancini.

Questi la declinò a motivo delle molte occupazioni.

Allora Kendell propose di conferirla a Gadorra che la assunse con brevi parole, proponendo si adottò il regolamento della conferenza di Vienna (1874) con alcune variazioni.

Dopo la presentazione dell'ufficio provvisorio di segreteria, la seduta si è chiusa.

La prossima seduta fa fissata per il giorno 22 corrente.

Parigi 20 — L'*Havas* ha da Cairo: Il *Bosphore* è ricomparsa.

Chatham 20 — Grande emozione,andosi trovata accesa la sentinella della polveriera di Upon-Castle. Non credesi a un suicidio.

Parigi 20 — La commissione parlamentare respinse con voti 11 contro 0 la presa in considerazione della proposta per mettere in stato d'accusa l'ex ministro Ferry.

Londra 20 — I comuni e i lordi approvano definitivamente i *bills* elettorali per l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda.

Carlo Moro, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
ore 1.48 ant. misto per 5.10 omnib. per 10.20 diretto VENEZIA 12.50 pom. omnib. 4.45 8.28 diretto	ore 2.30 ant. misto da 7.37 diretto. da 9.54 omnib. VENEZIA 8.30 pom. 6.28 diretto. 8.28 omnib.
ore 2.50 ant. misto per 7.54 omnib. CORMONS 6.45 pom. 8.47	ore 1.11 ant. misto da 10. omnib. CORMONS 12.30 pom. 8.03
ore 5.50 ant. omnib. per 7.45 diretto PONTERRA 10.30 omnib. 4.35 pom. 6.35 diretto.	ore 9.13 ant. omnib. da 10.19 diretto PONTERRA 4.25 pom. omnib. 7.40 8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 no.
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	740.5	748.8	740.2
Umidità relativa	73	44	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NW	W	—
Velocità chilom.	1	9	0
Termometro centigrado.	13.2	17.0	12.1
Temperatura massima 19.6 minima 6.4	Temperatura minima all'aperto 9.3		

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
QUARTE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi o dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'alto attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Bruggioli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Deposito Maggiore, Bologna, 12 agosto 1892.

Invito a 25000 ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti della quarta collezione del signor Cassarini di S. Salvatore in Bologna, e Cassarini, prova la consistenza che possiede un'azione così alta e sicura la quale a risolvere la bronchite cronica, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Farete di sapere. Prof. Giovanni Bruggioli.
Cent. 50 e 1.1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ranno Chimico Metallurgico
Direttato e premiato all'Esposizione di Mouza 1879

Vera bruciatura istantanea degli oggetti d'oro, argento, pagliani, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissima uso, e conservatore perfetto dei metalli, idoneo da numerosi attestazioni ed onori, raccomandando allo stesso stabilimento, tramovile, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e nella conservazione delle posate, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vandesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

La richiesta alla fabbrica deve essere diretta esclusivamente all'inventore — G. C. De Leri — Milano, via Bravante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, o burlare il Timbro del nostro stabilimento, sulla cartolina a sigillo dei modulatori.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un tipo di farina di grano duro ed è usata per fare pasta e dolci. È molto nutriente e di facile digestione.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano Via Garibaldi n. 28 — Cell'annunzi di 50 cent. al spedite con poco postale.

UN BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
al ottimo della POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta S. AVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può paragonarsi con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbricanti. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al spedite col mezzo dei pacchi consigliati all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO
FABBRICATO CON MOTO-DELLI
ALTA ESPERIMENTAZIONE UNIVERSALE DI PARIGI
1855-1857
Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta seccata perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sovo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno ai termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta seccata perfezionata centesimi 85 al pezzo.
Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Questo il più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli. L'acqua è di colore rosso e si applica con la punta delle dita.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia nociva, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli ricadere e impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la presenza delle capigliature. Coll'impiego di una bottiglia di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4. —
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Garibaldi n. 28. — Coll'annunzi di 50 cent. al spedite per posta.

Volate un buon vino?
Polvere Enantica

Composta da acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (18 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indistricabilmente per ottenere un doppio prodotto dalle sue usandole alle condizioni.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale
Cell'annunzi di 50 cent. al spedite franco con etichetta di pacchi postali

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni affizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con tarascio metallico, colle Liro 0.75.

Vandesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

FARMACIA C. CARRARA
BOLOGNA

Liquore Olistigico

contribuente la guarigione e preventivo contro la caria dei denti

Prezzo L. 1. al flacon con istruzione

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Cell'annunzi di 50 cent. al spedite con poco postale.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1874, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra la ferruginosa la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di non chiarezza, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattia di fegato, difficoltà digestioni, ipocordite, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti e depositi annunciat, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti**.

Il Direttore G. BORGHETTI.

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tosta balsamica antipellucolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti o gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Allo suo igitone proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia veramente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto nelle più rinomate qualità estere ancora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di una efficacia veramente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua all'Opopanax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon L. 2.25.

Essenza speciale di violette di Parma il flacon L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'India flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano Udine.
Cell'annunzi di cent. 50 al spedite col mezzo dei pacchi postali

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(PREVATTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, presiede tutta la ricetta scritta di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi farsiosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO
DELLA DITTA CANDIDO e NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore
di TUBI
National plant e canali a due, tre e quattro fori per parati
preferiti per economia e non temono sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
TRIOLE (coppi) MATTONELLE (Tavole) o oggetti modellati per decorazione di ogni espansa e dimensioni.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Parrocchie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PIRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE